

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.
Semestre ed anno in proporzione.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
Nel corpo del giornale L. 1.
Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ACQUI

Domenica 21 Settembre

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

AI LETTORI ED ASSOCIATI

Col presente numero **La Gazzetta d'Acqui** incomincia, in via d'esperimento, ad uscire due volte alla settimana. Il prezzo di associazione rimane sempre lo stesso come per l'addietro in cui usciva una volta sola.

I vecchi associati della **Gazzetta** e della **Giovane Acqui** riceveranno il numero del sabato, coloro che vorranno quello del mercoledì, non avranno che a farne domanda per cartolina, o mandandoci semplicemente il loro biglietto di visita, e sarà loro spedito; pagheranno l'importo al rinnovare del loro abbonamento l'anno venturo.

Coloro che si associarono alla **Giovane Acqui** dal 1. settembre o si associeranno per l'avvenire riceveranno il giornale due volte come fu loro promesso.

Non abbiamo d'uopo di rinnovare il nostro programma per assicurare i lettori che la **Gazzetta d'Acqui** continuerà la via intrapresa dalla **Giovane Acqui**, tenendosi alla più stretta imparzialità in ogni cosa cui impenda a trattare.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Sedute del 13 e 15 Settembre 1879.

Presidenza del Sindaco **SARACCO**

Data la parola al consigliere **Borreani** egli legge una lunga ed elaborata relazione, ove con splendida forma rende noto al consiglio tutto quanto i revisori del conto 1878 ebbero ad osservare e rilevare.

A queste osservazioni rispose lungamente il sindaco, e poichè dalle risposte date poi ancora *hinc inde*, ben possiamo dire che in tale discussione si percorse tutto il campo amministrativo finanziario della nostra azienda comunale, noi, visto la impossibilità di tutto fedelmente riprodurre anche solamente per sommi capi, ci limiteremo a spigolare di qua e di là, riferendo solo i punti, che a noi paiono di più interessare i nostri lettori. —

Il relatore vorrebbe che il dazio fosse meglio sorvegliato perchè crede il contrabbando assai fiorente per la configurazione del territorio, e per gravissime cause dipendenti del tutto dal personale. Il direttore fa quanto può ma ciò non basta.

La strada di Moirano lascia molto a desiderare in specie presso la proprietà Bosco. Accenna al-

cuni inconvenienti che crede si sarebbero evitati, ove esistesse un ufficio tecnico. Raccomanda che la strada di Sassello venga presto terminata; affinchè Acqui possa guadagnare da quel lato tutto quanto lice sperare di fronte ai tanti sacrificii che per essa si fecero; tanto più poi perchè teme che dall'apertura della ferrovia Bistagno-Cannelli siano per essere danneggiati gli interessi della nostra città.

Propone che le somme che il tesoriere tiene presso di sé nella cassa comunale, siano invece depositate d'ora innanzi alla banca popolare in conto corrente, e ciò con vantaggio delle finanze del comune.

Si pensi a liberare il mercato dei bozzoli dai **Bagarini**, e per renderlo più fiorente si faccia un filatoio nel locale dell'Enologica. Si ecciti il Marchese Durazzo a fare un opificio industriale del suo molino della Torre.

Dell'istruzione elementare e tecnica dichiarasi soddisfatto; del ginnasio poco; del convitto niente affatto, ovè, dice lui, regna un uomo fatto onnipotente ma per nulla adatto al posto affidatogli.

Chiede infine che cosa intende di fare il sindaco relativamente al lavatoio, al mercato del bestiame, alla tettoia per le erbivendole, alla condotta d'acqua dall'Erro, ove sorgesse una società assuntrice, ed infine quali provvedimenti si crede di prendere di fronte alla crisi annonaria che ci minaccia pel prossimo inverno. —

APPENDICE

LO STILE È L'UOMO

RACCONTO CAMPESTRE

di ANTONIO DE TRUËBA

Traduzione dallo Spagnuolo.

(CONTINUAZIONE)

Perchè nelle opere d'arte regni il vero bisogna prendere a modello la natura e imitarla sin dove lo permettono le regole dell'arte. Sapendo che questa è la mia opinione, si comprenderà di leggieri per qual motivo io aveva adottato per mio racconto la località ed i nomi che sopra ho scritti. Mentre la sig. Claudia preparava la cena, non essendo Giovanni ancora rientrato in casa, uscii a fare un giro pel villaggio, approfittando di quella passeggiata per terminare di aggiustarmi nella mente il disegno del racconto. Passando per una stradiciuola oscura, vidi Giovanni a piedi di un'inferriata, e mi parve che stesse là come sospettoso e preoccupato, perchè ad ogni mo-

mento volgeva la faccia, quasi temesse o che alcuno lo vedesse in quel luogo, o che doversero venirgli a disputare quel posto. Quando ritornai a casa, dopo aver girato pel villaggio, incontrai sulla porta Giovanni che era allora allora rientrato.

— Ohè Giovanni! gli dissi, si viene dal fare all'amore non è vero?

— Eh! eh! eh! no signore.

— Come no? Ti ho veduto io molto vicino ad un'inferriata.

— Davvero? Lei m'ha proprio veduto?

— E come se ti ho veduto!

— Male sarebbe stato se mi avesse visto un altro.

— Eh via Giovanni, non essere così sciocco!

— Che vuole Don Antonio per una bella giovine qualche cosa si deve pure arrischiare.

— Ma che? Vi è forse pericolo a parlare con quella della stradiciuola?

— Altro, se v'è pericolo!

Giovanni si avvicinò a me e soggiunse a voce bassa: La giovine colla quale lei mi ha visto parlare ha per amante un tale per cui è come niente, dare una coltellata. Esso è già stato in prigione per un omicidio da lui commesso a Brunete.

— E perchè dunque parli con la sua amante?
— Perchè, corpo di Bacco è una ragazza che, se lei la vedesse.... parola d'onore, rimarrebbe di stucco.

— Bel mobile ha da essere se ha relazione con un avanzo di galera, e oltre a ciò fa conversazione con un altro giovanotto.

— Gli è perchè è donna in tutto e per tutto. Più naturale e più..... A lei fa tanto beverci un litro di vino e mangiarsi mezzo capretto, quanto a loro signorini bere una tazza di cioccolatto.

— Per carità, Giovanni, non tenere relazione con simili donne!

— Ma se a me piacciono quelle che sono così volgari.....

La signora Claudia interruppe la nostra conversazione, avvertendoci che la cena era preparata. Cenammo e quindi mi ritirai nella mia stanza a scrivere, dopo d'aver presa, una tazza di caffè, che è la cosa con cui faccio la corte ai miei nervi, quando ho d'uopo della loro collaborazione. I miei poveri nervi si portarono abbastanza bene quella notte, poichè quando gli abitanti di Navalcarnero, contavano le cinque del mattino, io narrava le ultime avventure dei **Due rivali**.
(Continua.)